

L'architettura del Novecento egiziano: l'impronta italiana

Il caso dell'architetto Marc Camoletti

Leïla el-Wakil

Prima di ogni cosa vorrei ringraziare dell'invito a venire a parlare al padiglione egiziano della fiera del libro di Torino dell'influenza dell'architettura italiana in Egitto. Mi trovo cinta di specialisti dell'argomento ed io mi sono chiesta ciò che potevo portare di nuovo. La presenza degli architetti italiani è importante nel mondo intero. A Ginevra, in Svizzera dove vivo, numerosi sono gli architetti di origine italiana che hanno costruito delle opere esemplari. Tra questi architetti l'ufficio Camoletti, attivo fin dalla fine del Ottocento, ha trattenuto recentemente la mia attenzione relativamente all'Egitto.

L'architetto Marc Camoletti, ben conosciuto per le sue realizzazioni ginevrine e la sua partecipazione a concorsi internazionali, ha progettato un rione della città sui bordi del nilo all'inizio del ventesimo secolo. Niente di questo progetto, conservato in una scatola sotto il titolo *Projet d'hôtel pour l'île de gesirch (in realtà gezirah)* è però stato realizzato. Nato in una famiglia di muratori di Brucioletto nella provincia di Novara, è stato formato alla scuola di Belle Arti di Parigi nello studio di Jules-Louis André. Si dedica a tutti gli importanti programmi architettonici del suo tempo, dagli edifici pubblici alle case private, dagli immobili agli edifici federali (poste e dogane), e si distingue con la costruzione del bell'albergo Victoria (1889) di Ginevra.

Il Cairo moderno, recentemente qualificato Parigi sul Nilo, ma si potrebbe altrettanto dire Roma o Budapest sul Nilo, è molto indebitato al

khedive costruttore Ismail, l'Haussmann cairoto. Sedotto dalla capitale francese che visita all'occasione dell'Esposizione Universale del 1867, il khedive decide di circondarsi di esperti stranieri, in particolare francesi, per rinnovare il cairo. Inventa il nuovo centro cosmopolita di Ezbekeieh, ove si situeranno l'opera, costruita dal Toscano Pietro Avoscani (Livorno 1816-Alessandria 1891), l'albergo Sheppard et l'albergo Continental ; alcune belle case con arcate sorgono intorno al giardino creato dai paesaggisti Pierre Barillet-Deschamps e Gustave Delchevalerie. Simultaneamente la costruzione delle sponde e il controllo delle acque alte del Nilo determinano dei nuovi terreni da costruire, e il khedive inizia sul suo dominio privato dell'isola di Gezireh la costruzione d'un palazzo e di un giardino sperimentale.

Per l'inaugurazione del canale di Suez, che è l'occasione di ricevere non soltanto l'imperatrice Eugénie ma l'Europa intera e diverse teste coronate, il khedive fa costruire dei luoghi dove darà sontuosamente prova della sua ospitalità : in seguito a quell'occasione sorgono la leggendaria residenza di caccia Mena House al piede delle piramidi di Gizeh e il grandioso palazzo di Gezireh. Quest'ultimo è opera di un gruppo di architetti ed artigiani diretti dall'architetto di corte tedesco Julius Franzpache (1831-1915), educato agli inizi degli anni 1850 alla scuola politecnica di Vienna. L'aspetto neoclassico del palazzo deriva dalla scuola di Schinkel. Nel 1889, rovinato dalla sua follia edificatoria e dimesso dalle sue funzioni, l'ex-khedive è costretto di vendere il suo palazzo. Due promotori lo comprano, ne fanno un albergo e nel 1892 costituiscono la Gezireh Land company, che quattro anni dopo fonde con la Egyptian Hotels company. È per conto di quest'ultima, che Marc Camoletti è chiamato a preparare alcuni progetti. Lo straordinario dominatore del mondo alberghiero, lo svizzero Charles

Baehler, controlla dal 1904 l'Egyptian hotels company e presto regna sull'impero alberghiero egiziano. Molto probabilmente è su sua iniziativa e attraverso la sua mediazione che Camoletti è chiamato a progettare la demolizione e ricostruzione del palazzo di Ismail, che non sarà realizzata. Il miryggio del palazzo khediviale è oggi tuttavia rinchiuso nel complesso dell'albergo Mariott.

I progetti per the Egyptian Hôtels Compagny limited

I dossiers di Camoletti per la Egyptian Hotels company contengono parecchi documenti. Il perimetro dell'insieme dei progetti è compreso tra il khedivial sporting club, creato all'inizio degli anni 1880 dal khedive Tewfik e l'asse futuro della via del 26 luglio. Il khedivial sporting club è il luogo di divertimento degli occupanti inglesi e dell'elite egiziana, che ivi si possono dare al turf e alle attività sportive in un ambiente di verde e di fiori incantevole per la città del Cairo. A giudicare dal carattere fantasioso dei secondi piani dei grandi disegni (probabilmente ispirati dalla pubblicazione di Pascal Coste), pare poco probabile che Marco Camoletti abbia visitato il Cairo. Senza dubbio avrà disegnato a distanza e con l'aiuto di vari documenti, tra cui una pianta del cairo, plan of cairo 1904 al 1/16000 e le elevazioni di L. Baroni per the Egyptian Hotels co. Ltd -geziret - el cairo. Camoletti è incaricato, apparentemente tra il 1907 e il 1909, di fare delle proposte d'urbanizzazione per questo quartiere in pieno cambiamento. Le cartelle comprendono vari calchi per un nuovo palazzo nel contesto di immobili a carattere borghese: i progetti oscillano tra grandi visioni mitteleuropa e architetture con tetti a terrazze e progetti orientalisti. Camoletti è essenzialmente confrontato a due difficoltà urbane: la prima è l'aggiunta di strade rettilinee all'arteria curva, "la grande avenue de

ghesireh”, ornata d’alberi da Delchelaverie lungo lo Sporting club e il quartiere di ville che ha già cominciato di svilupparsi. La seconda è l’invenzione di un sistema di sponde per garantire la sicurezza del nuovo quartiere dalle piene del nilo. Educato nella grande tradizione accademica francese, Camoletti dà in un monumentalismo architettonico e urbano, come lo rivelano i suoi disegni di prospettiva: una via rettilinea interminabile taglia l’isola nell’asse del nuovo ponte di Boulaq; degli scaloni e delle rotonde evocando i programmi dei concorsi dell’Ecole des Beaux-Arts di Parigi uniscono il sistema delle sponde al Nilo.

A parte le esitazioni stilistiche, Marc Camoletti cerca a lungo la migliore impostazione dell’albergo : dovrà soprattutto essere orientato verso il Nilo, come l’albergo Semiramis che sta in cantiere sulla sponda destra, o - come il palazzo del khedive Ismail - orientato verso il khedivial sporting club e verso le piramidi ?

I progetti di ricostruzione del Gezireh Palace non saranno realizzati, benchè siano alla misura delle ambiziose realizzazioni cairote contemporanee. Cambiamento di progetti di Charles Baehler? Troppo concorrenza? Degli stabilimenti leggendari, che aspettano tuttora la loro monografia, nascono effettivamente durante il decennio che predece la prima guerra mondiale. Nel 1907 l’albergatore svizzero Franz-Joseph Bucher-Durrer inaugura l’imperial hotel Semiramis, detto il “mostro del nilo”, primo albergo situato in riva al fiume. Tra il 1908 e 1910 si erige a venti chilometri di distanza, nella nuova città di Heliopolis, il palace hotel di Heliopolis, il più grande albergo d’Africa e del mondo a suo tempo; l’architetto belga del Barone Empain, Ernest Jaspar, concepisce un enorme e lussuoso palazzo orientalizzante in collaborazione con Alexandre Marcel, altro allievo dell’atelier di Jules André.

Se I progetti di Marc Camoletti per il Gezireh Palace non sono stati realizzati, puo darsi che il ginevrino abbia ricevuto altri ordini da Charles Baehler, re degli alberghi ma anche potente promotore immobiliare al Cairo. Camoletti ha ispirato se non progettato il palazzo Baehler dell'ex Midan Soliman Pacha, un posto prestigioso di Downtown Cairo, come la Piazza de l'Etoile a Parigi. Il bel palazzo di testa somiglia molto un palazzo realizzato a Ginevra una ventina di anni più presto dal Camoletti. Sebbene di origine italiana, Camoletti disegna dei progetti nelle stile Belle arti o stesso nel Heimatstil.

L'ecllettismo internazionale che caratterizza l'architettura mondiale fin dall'epoca di Napoleone III rende tuttavia difficile un'attribuzione nazionale degli stili. In ciò l'influenzo italiana, francese, tedesca, belga o svizzero di questa epoca non si identifica sempre attraverso un linguaggio formale. La Cairo ed Alessandria, come Dubaï o Abu Dabi oggi, sono i grandi laboratori difatti dove sperimentano gli architetti del mondo intero.